

AZZARDO BASTARDO

Il gioco d'azzardo nel nostro Paese è costantemente cresciuto negli ultimi anni e ciò è sicuramente attribuibile anche agli impulsi generati dalle varie manovre economiche. Dalla metà degli anni '90 fino al 2012 tutti i Governi hanno costantemente introdotto nuove offerte di gioco d'azzardo pubblico; l'ultimo governo Berlusconi, nel triennio 2009-2011, ha poi liberalizzato una grande quantità di giochi d'azzardo particolarmente "aggressivi" (dai casinò online alle videolottery) che hanno portato l'Italia a primeggiare a livello mondiale nella spesa pro-capite sull'azzardo. Se in Italia nel 2004 si spendevano complessivamente 24,8 miliardi di euro al gioco d'azzardo, questa cifra è costantemente cresciuta fino ad arrivare ai 47,5 miliardi del 2008, agli 88,5 del 2012, ai 95,9 miliardi del 2016, agli stimati 107 miliardi del 2018. E' vero che una buona parte di quanto viene giocato torna poi ai giocatori in vincite (che spesso si rigiocano), ma come in ogni gioco d'azzardo l'unico a vincere davvero è il banco: in pratica lo Stato che prende circa metà dei ricavi, e la filiera industriale (che va dal bar fino al grande concessionario internazionale) che prende l'altra metà.

Da un punto di vista normativo in questi ultimi anni sono stati fatti dei passi avanti: con il Decreto Balduzzi del novembre 2012, venne sancito per la prima volta in Italia (all'estero lo era già da anni) che il gioco d'azzardo poteva indurre alla dipendenza. Ciò permise ai servizi sanitari pubblici di potersi occupare formalmente anche di giocatori d'azzardo patologici. Altri passi in avanti sono stati fatti con il governo Renzi che ha inserito alcune norme specifiche particolarmente importanti per la riduzione dei rischi del gioco d'azzardo: il divieto di pubblicità sull'azzardo sulle televisioni "generaliste" (in pratica sui primi nove canali) dalle 7 del mattino alle 22, è stato previsto per la prima volta un fondo specifico da 50 milioni di euro annui per interventi di prevenzione, cura e trattamento per il gioco d'azzardo patologico, è stato creato un Osservatorio sui rischi del gioco d'azzardo presso il Ministero della Salute, si sono messe le basi per riconoscere all'interno dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) la dipendenza da gioco d'azzardo, per garantire quindi a tutti i cittadini il diritto alla cura.

Con il governo Gentiloni l'inserimento del gioco

d'azzardo nei LEA è diventato finalmente un diritto portando a compimento un percorso che si aspettava da 15 anni. Anche il governo Conte ha introdotto ulteriori passi avanti attraverso il divieto totale delle pubblicità e delle sponsorizzazioni di gioco d'azzardo (che diventerà operativo a tutti gli effetti dal primo luglio 2019), misure di allerta e riduzione dei rischi stampati sui Gratta e Vinci, una più adeguata indicazione dei montepremi sui Gratta e Vinci (dai quali vengono tolti i premi equivalenti o inferiori al costo del biglietto).

Questa crescita di gioco d'azzardo non è stata uniforme fra tutti i giochi: alcuni in percentuale sono calati, mentre altri sono aumentati. Un fenomeno che merita attenzione è il gioco d'azzardo online che è passato dal 19% degli 88 miliardi fatturati complessivamente nel 2015, al 22% del 2016, al 26,2% di quanto fatturato nel 2017. Questa crescita di gioco online è legata soprattutto alla crescita dei giochi da casinò (slot, carte, roulette, ecc) e alla crescita delle scommesse sportive online passate dai 2,8 miliardi del 2015 ai 5,6 del 2017. Ciò che desta particolare preoccupazione è il fatto che le scommesse sportive sono quelle preferite dai ragazzi: dagli studi del CNR (Ispad e Espad 2017) emerge che il gioco d'azzardo preferito dai maschi fra i 15 e i 19 anni sono le scommesse sportive (giocato dal 66,9% degli studenti nell'ultimo anno). Questo riporta l'attenzione al mondo giovanile e a ciò che si fa per prevenire eventuali derive problematiche.

Grazie ai finanziamenti previsti dal governo Renzi in tutte le regioni nel 2017 sono partiti dei progetti finalizzati soprattutto ad attività di prevenzione. In alcuni territori questa ingente quantità di risorse non ha trovato dei contesti particolarmente competenti su questi temi specifici e sono state messe in atto azioni di prevenzione poco mirate, in altri contesti invece sono stati effettuati progetti particolarmente validi.

I progetti di prevenzione particolarmente efficaci sono quelli che sono in grado di modificare il proprio linguaggio a seconda del target di riferimento, non esistono quindi progetti di prevenzione validi a prescindere, piuttosto tante tipologie diverse che si adattano ai contesti e ai partecipanti.

Esistono interventi più adatti alle persone anziane, come lo spettacolo teatrale “All'alba vincerò”, interventi più adatti a gruppi numerosi di studenti, come quelli effettuati da Taxi 1729 di Torino, interventi di informazione/prevenzione diffusi tramite strumenti cartacei o online, come la Guida sui rischi del gioco d'azzardo giunta alla sua quarta edizione

(https://www.libera-mente.org/wp-content/uploads/2018/10/libretto-2018_WEB.pdf), interventi più adatti a chi è un familiare di un giocatore patologico e vuole tutelare il proprio patrimonio, come il vademecum di 20 pagine costruito con la Banca BPER con consigli pratici per cercare di affrontare la situazione con interventi mirati (scaricabile sul sito www.libera-mente.org), interventi pensati per sensibilizzare gli esercenti, ad esempio attraverso gli Slot Mob che sono pensati per premiare gli esercenti che scelgono di non tenere giochi d'azzardo, e ovviamente interventi per le classi. Su questo tema sono molte le esperienze effettuate sui vari territori, alcune più efficaci ed altre meno. La letteratura ci dice che quelle che risultano più efficaci sono quelle che vengono ripetute nel tempo, che coinvolgono anche gli insegnanti, che aiutano a costruire una consapevolezza nello studente e che possibilmente costruiscono

progetti (video, audio, altro) che vengono poi diffusi dagli studenti stessi che ne diventano cassa di risonanza. Fare interventi di prevenzione efficaci non è così scontato, e a questo fine è utile indicare un testo del CNCA (Yearbook 2016 - Rischi da giocare; scaricabile gratuitamente su www.cnca.it) che ha una parte importante proprio dedicata al ruolo della valutazione nei progetti di prevenzione del gioco d'azzardo con indicazioni sulle evidenze di efficacia delle diverse strategie di prevenzione. Le strategie di prevenzione sono essenzialmente 5: quella informativa, quella educativa-promozionale, quella basata sulla peer-education, quella di sviluppo di comunità, e quella della autoesclusione; a seconda dei contesti e dei target da raggiungere occorre usare quella più adatta.

Il gioco d'azzardo continuerà ad aumentare e a mutare, raggiungendo sempre di più le giovani generazioni tramite gli smartphone e la rete; per questo motivo è necessario continuare a produrre informazione, aumentare la consapevolezza e a chiedere a chi ci governa linee chiare e definite contro ai rischi del gioco d'azzardo.

Matteo Iori,

Presidente del Coordinamento Nazionale Gruppi per Giocatori d'Azzardo